

“LA PIETANZIERA” di ITALO CALVINO, testo modificato in gergo giovanile odierno

Marcovaldo all’ora di pranzo apre la **schiscetta** e si ritrova ancora da mangiare salsiccia e rape per il quarto giorno di fila, **preso male** si avvia verso il viale con la schiscetta aperta.

Mangiando pensa: “**Tanta roba!**...non capisco perché il cibo di mia moglie è **top** quando lo mangio fuori e invece a casa tra tutti gli **sbatti** che saltano fuori in ogni discorso è **uno schifo**.” E poi pensa: “Ecco perché è **uno sbocco**....sono gli avanzi di ieri la tristezza, forse perché gli tocca mangiare gli avanzi freddi e **scrausi**, forse perché l’alluminio della **schiscia** da un sapore di colla, ma nella testa gli frulla: “Pensando alla mia **pischella** riesco a mangiarmi tutto....”

Da una finestra aperta sente un bambino chiamarlo appoggiato al davanzale con di fianco il piatto.

“Oì, che ti mangi?”

“Salsiccia e rape” risponde Marcovaldo

“**Mii che bono**, io **sfigato** mangio il cervello fritto. Mi hanno **segregato** in camera e mi han tolto la **play** finchè non lo finisco” gli dice il bambino.

Marcovaldo propone: “Facciamo **a cambio**?”

“**Ci sto!** La salsiccia è buona **un botto**, ma i miei dicono che non è **healthy**.....” risponde il bambino

Mangiano insieme, il bambino sulla finestra e Marcovaldo su una panchina, godendosi il cibo e leccandosi le dita.

Improvvisamente, alle spalle del bambino appare la **baby sitter**.....

“**Oddio!** Cosa stai mangiando, **ma siamo matti**? Al ladro, al ladro...”

Si sente il pianto del bambino, lo sbattere della finestra e il rumore della schiscia d’alluminio rotolare sulla strada.

Marcovaldo fissa il contenitore vuoto e **slercio**, lo raccoglie e ritorna nel suo **loop malinconico**. **Si ficca** tutto in tasca, si alza, è ancora presto per tornare alla **base**, nelle tasche del **chiodo** le forchette fanno un **casino micidiale** picchiando contro **la schiscia**.

Marcovaldo va in un **bar** e si fa versare un bicchiere **tozzo**, guarda i dolci e pensa tra sé e sé: “**Vai trà**, non hai fame vuoi solo perdere tempo!”.

Ritorna in strada. I tram sono strapieni. Dice: “**Easy**, vado al lavoro a piedi”